

Continua la raccolta firme di "Giallo" per l'introduzione del reato di omicidio stradale

"ERA UBRIACO E DROGATO, HA TRAVOLTO IL MIO LORENZO"

Stefania Lorenzini ha perso il figlio di 17 anni per colpa di un motociclista che aveva bevuto e fumato spinelli: "Non ci ha mai chiesto perdono e presto tornerà a guidare"

“In Italia si viene controllati dalle forze dell'ordine una volta ogni 43 anni. Lo dicono le statistiche ed è pazzesco, in Svezia la media è di una volta ogni 3 anni. Ecco, se qualcuno avesse fermato e controllato il motociclista che ha investito e ucciso mio figlio, Lorenzo sarebbe ancora vivo". *Giallo* continua la sua battaglia per l'introduzione del reato di omicidio stradale e questa settimana raccontiamo la storia di Stefania Lorenzini, 49 anni. Stefania è la mamma di Lorenzo Guarnieri, morto a soli 17 anni, nella notte tra il primo e il 2 giugno 2010, a Firenze, travolto, a bordo del suo scooter, da un motociclista che oggi ha 46 anni e che guidava ubriaco e sotto l'effetto di marijuana.

ALCOL E FUMO NEL SANGUE

Lorenzo, studente al quarto anno del liceo scientifico, era stato a un concerto al parco delle Cascine e stava tornando a casa, il motociclista proveniva nell'opposta direzione, nel sangue una percentuale di alcol oltre tre volte il consentito. Lo scontro avvenne dopo un sorpasso azzardato. Spiega Stefania Guarnieri: «Quell'uomo il 13 aprile scorso è stato condannato a 2 anni e 8 mesi. Non vedrà mai il carcere e soprattutto è una condanna surreale perché il giudice ha sbagliato a calcolare la pena: ha scritto 5 anni, con lo sconto di un terzo. Ebbene, il calcolo fa 3 anni e due mesi... Si è sbagliato, lo ha ammesso ma ha anche detto che per lui la pena andava comunque be-



FREQUENTAVA IL LICEO Lorenzo Guarnieri aveva 17 anni quando un motociclista ubriaco e drogato lo travolse e uccise. A bordo del suo scooter lo studente, al quarto anno di liceo scientifico, stava tornando a casa dopo un concerto. I genitori hanno fondato in sua memoria un'associazione che si batte per l'introduzione del reato di omicidio stradale.

VOLETE ANCHE VOI CHE VENGA INTRODOTTI IL REATO DI "OMICIDIO STRADALE"?

Se anche voi, lettrici e lettori, siete d'accordo e volete sostenere la nostra battaglia, ritagliate questo coupon, compilatelo e speditelo a *Settimanale Giallo*, corso Magenta 55, 20123 MILANO

NOME:

COGNOME:

CITTÀ:

Acconsento al trattamento dei miei dati personali come previsto dal D.Lgs. 196/2003. I dati saranno trasmessi alla Signora Elisabetta Cipollone, al solo fine di manifestare la sua adesione alla proposta legislativa. Saranno conservati presso la sede di *Settimanale Giallo* per il tempo strettamente necessario alle anzidette finalità.

Firma

UNO SPLENDO RAGAZZO



IN VACANZA CON LA MAMMA Stefania Lorenzini in vacanza con Lorenzo. La donna insieme al marito ha scritto un libro, "Felici di seguirvi", in cui racconta il calvario processuale, medico, psicologico, che affrontano le famiglie delle vittime di incidenti stradali. Dice Stefania: «L'Italia non è un Paese civile».

ne. Per noi, invece, avrebbe fatto la differenza: quell'uomo anche se per poco, con una condanna superiore ai 3 anni, sarebbe andato in prigione». Continua mamma Stefania: «Quell'assassino ci ha scritto una lettera in cui si capisce che non si ritiene responsabile per la morte di Lorenzo: non un riferimento al fatto che fosse ubriaco e drogato. Per lui è stato solo un tragico incidente. È la logica conseguenza del fatto che non è stato punito. A giugno, dopo 3 anni senza patente, potrà anche tornare a guidare». Mamma Stefania con il marito ha fondato un'associazione in nome di Lorenzo che si batte per l'introduzione del reato di omicidio stradale: «Siamo appena stati ricevuti in Parlamento e abbiamo chiesto al nuovo governo di cambiare il codice penale: in

Inghilterra, dove pure si beve molto, i morti sulle strade, sono la metà di quelli in Italia: circa 2mila. Laggiù c'è questo reato, i giudici comminano pene severe, le strade sono ben tenute, i controlli delle forze dell'ordine sono continui».

Mamma Stefania ha pubblicato anche un libro sulla tragica morte del figlio, un libro che vuole essere d'aiuto a chi ha avuto la stessa atroce esperienza, ma vuole anche raccontare il calvario a cui vanno incontro le famiglie delle vittime. Racconta: «Solo l'iter processuale lungo anni è una prova difficile. L'introduzione del reato di omicidio stradale cambierebbe la situazione. Prego gli italiani di unirsi alla nostra battaglia».

Servizio di

Chiara Prazzoli